



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARACADUTISTI D'ITALIA

*Il Presidente Nazionale*

*Onorevole Garavini,  
Signore Presidente,*

Livorno, 31 maggio 2020

con il DDL 1371 discusso dalla Sua Commissione in data 19 maggio 2020 inizia l'iter per l'istituzione di una giornata nazionale in onore degli Alpini.

Al riguardo, a nome mio personale e dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia di cui sono Presidente, Le esprimo la ferma contrarietà a tale iniziativa, che a nostro avviso rappresenta una mancanza di rispetto assoluta nei confronti dell'Esercito nel suo complesso. Mi rendo conto che l'espressione Le potrebbe sembrare eccessiva ma, al contrario, mi limito a parlare di mancanza di rispetto per non adombrare altre più gravi colpe e responsabilità a carico di chi questa iniziativa ha voluto. Tra queste, quella di mettere, per la prima volta nella storia militare italiana, una parte dell'Esercito contro le altre. Tra di noi, infatti, non ci siamo mai posti il problema di quale fosse l'Arma o Specialità più gloriosa, cosa che invece viene ora sollecitata con questa lavagna dei "buoni", che implica ovviamente anche l'esistenza di una diversa lavagna dei "meno buoni", se non dei "cattivi" (noi paracadutisti ci iscriviamo di diritto in quest'ultima, come si sa, per vocazione).

A parte le battute, gli alpini sono una delle tante specialità dell'Arma di Fanteria, come i paracadutisti, carristi, bersaglieri, granatieri, lagunari e fanti aeromobili e meccanizzati (una volta si dicevano "di linea") e non sono un "Corpo" a se stante, che è possibile isolare dal resto dell'Esercito. Rappresentano una realtà nobilissima e importante, meritevole di ammirazione per quello che ha fatto in guerra e anche in pace, ma non hanno l'esclusiva dell'onore militare. Per questo, con l'istituzione a livello nazionale di una giornata solo a loro dedicata si configurerebbe uno "smarcamento" dal resto delle altre Armi e Specialità dell'Esercito che non sono a loro inferiori in termini di sacrifici e di meriti acquisiti nei confronti dell'Italia. Anzi!

Penso ai circa 600 mila fanti di linea, bersaglieri, granatieri, artiglieri, cavalieri caduti durante la prima Guerra Mondiale sul Carso e sull'Altopiano di Asiago, ai bersaglieri che combatterono e morirono fianco a fianco degli alpini sul Don vent'anni dopo, benché equipaggiati in maniera leggera, ai carristi che con motocarrozze risibili sfidarono la pesantissima Armata corazzata di Montgomery in Egitto, ai paracadutisti che ad El Alamein combatterono appiedati contro le unità carri britanniche, ma anche ai cavalieri che sempre in Russia caricarono a cavallo le unità blindate russe e in Etiopia quelle inglesi (con le indimenticabili ed eroiche Penne di Falco eritree). Potrei continuare a lungo, parlando anche delle altre Armi (Artiglieria, Genio, Trasmissioni, TRAMAT e Carabinieri – allora erano dell'Esercito come tutti noi) e Specialità, come i lagunari eredi dei Fanti da Mar veneziani, ma non sono uno storico e non credo che Lei abbia tempo da dedicare ad un approfondimento in merito.

*/.*

AAAAAAAAA

On. Laura Garavini

Presidente 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa)

[laura.garavini@senato.it](mailto:laura.garavini@senato.it)

Infatti, ritengo che questo DDL non si riproponga di celebrare le maggiori glorie militari delle Penne Nere, impresa ingenerosa come minimo nei confronti dei circa due milioni di giovani morti a partire dalle guerre di indipendenza, ma tutt'al più di onorare un'Associazione d'Arma certamente benemerita, con un occhio al suo peso sociale e, temo, elettorale. Insomma, se si trattasse di un'associazione che naviga sui 10-20mila soci anziché sui 360 mila, come la massa delle altre, forse la proposta non sarebbe stata neppure avanzata, e questo non è eticamente corretto sotto il profilo militare. Ma, credo, neanche sotto quello politico.

Infatti, in una fase storica come l'attuale, quando di tutto si parla tranne che di esigenze dell'Esercito, falcidiato da una carenza di risorse che ne riduce all'inverosimile le capacità operative e nella quale la proposta di ripristinare quella del 4 novembre come una festa nazionale non commuove i distratti nipotini dei Caduti di allora, l'iniziativa assume il sapore di una "presa di distanza" dalle altre Armi e Specialità (e Forze Armate), assolutamente inaccettabile. E non parlo solo da paracadutista, ma soprattutto da Soldato.

Insomma, se veramente la Commissione vuole marcare con un provvedimento simbolico importante il suo mandato, provi a ripristinare la festività nazionale del 4 novembre, quale ricorrenza inclusiva e non divisiva nella quale ci si riconosca tutti. E che in questi tempi della canaglia ci sia bisogno di simboli unificanti e non di occasioni per dividerci sempre più credo che sia sotto l'occhio di tutti! Sarebbe un omaggio al Milite Ignoto, quel contadino con le stellette sepolto all'Altare della Patria del quale non conosciamo nome, unità e mostrine, ma solo l'appartenenza ad un Esercito che – tutto – ebbe il merito di sancire col suo sangue la nascita di un'Italia dignitosa e forte. E che vorremmo tutti rimanesse almeno degna.

*cordiali saluti*

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Gen.C.A.(ris.)Marco BERTOLINI

